

**ANNUNCIO DI P. LUIGI GAETANI PRESIDENTE DELLA CISM**

## Coronato un “sogno nel cassetto”

*Da questo anno, la rivista storica della CISM, Religiosi in Italia, diviene un dorso della rivista Testimoni, delle Edizioni Dehoniane di Bologna.*

La LX Assemblea Generale della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), a causa della pandemia in atto e della recrudescenza del Covid-19, è stata celebrata *on-line*, nei giorni 3-4 Novembre 2020. Il tema che è stato messo a fuoco, dopo aver fatto il punto sulla situazione istituzionale presente e futura della CISM, è stato il rapporto tra vita religiosa e pandemia, tentando di dire qualcosa rispetto al vuoto dei nostri edifici che mettono in luce il vuoto nascosto delle Chiese e dei conventi, del loro possibile futuro, se non si compie un tentativo serio di dare forma nuova al cristianesimo.

In apertura del suo intervento, padre Luigi Gaetani, presidente della CISM, ha rivolto il suo saluto riconoscente a Papa Francesco «per il suo magistero in un tempo così complicato», e ha indirizzato l'augurio di una pronta guarigione dal Covid-19 al cardinale e presidente della CEI, Gualtiero Bassetti. E saluti, colmi di riconoscenza, sono stati rivolti al Segretario di Stato, il card. Piero Parolin; al card. João Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; al Nunzio in Italia mons. Paul Emil Tcherrig; a mons. José Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica; e a madre Yvonne Reungoat, Presidente dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI).

Da questo anno, la rivista storica della CISM, *Religiosi in Italia*, diviene un dorso della rivista che avete in mano, *Testimoni*, delle Edizioni Dehoniane di Bologna. È un passaggio culturale significativo perché si arricchisce delle riflessioni condivise su una rivista che accompagna con intelligenza il cammino delle comunità religiose, delle consacrate e dei consacrati italiani. «Corona un sogno nel cassetto», ha detto padre Gaetani, che ha ringraziato, a nome della CISM, le Edizioni Dehoniane Bologna e il Comitato di Redazione “*Religiosi in Italia*”, che continuerà a far parte del gruppo redazionale, impegnato nel pensare, pro-



grammare e redigere il dorso CISM su *Testimoni*. In questo primo numero, pubblichiamo ampi stralci della prolusione all'Assemblea generale del presidente della CISM, padre Luigi Gaetani.

**VINCENZO MARRAS**

LA CISM PROGETTA IL SUO NUOVO FUTURO

# Dopo 60 anni di storia un Organismo da ridisegnare

*Ci sono già i segnali profetici di un ripensamento generale che apre a nuovi orizzonti di collaborazione e partecipazione, di condivisione delle risorse e delle idee, di ricollocazione sul territorio.*



Cosa dire all'apertura di un'Assemblea Generale che celebra i suoi 60 anni in un tempo di pandemia? Cosa richiamare di questo organismo di comunione che si sta rinnovando, mentre mostra i segni del suo invecchiamento? Cosa scrivere di profetico rispetto al futuro che abbiamo dinanzi? Come ridisegnare un organismo che si contrae fortemente in molte aree del nostro Paese, vive le unificazioni delle Circoscrizioni provinciali, registra l'insorgere di tante forme nuove di vita religiosa che non hanno ancora varcato il livello giuridico del riconoscimento diocesano, mentre è chiamato sempre più a confrontarsi e far presenti le proprie istanze a livello ecclesiale e civile? Come conciliare la contrazione di rilevanza della nostra Conferenza a livello diocesano e regionale, mentre a livello nazionale cresce la stima e la collaborazione tra CISM e CEI, tra CISM ed USMI? Come decifrare il fatto che mai, come in questi ultimi anni, la collaborazione tra i due organismi più importanti della vita religiosa del nostro Paese (CISM ed USMI) sono in un virtuoso crescendo?

## Era una Conferenza pensata in altri contesti

Certo, è sotto gli occhi di tutti la debolezza strutturale della nostra Conferenza, struttura pensata in altri contesti ecclesiali e sociali di cui abbiamo solo venerata memoria, eppure, dentro questa *debolezza ecclesiologicala* di cui noi siamo un frammento, altrimenti la crisi sarebbe da addebitare solo alle nostre incapacità organizzative e di prospettiva storica, ci sono già i segnali profetici di un ripensamento generale che apre a nuovi orizzonti di collaborazione e partecipazione, di condivisione delle risorse e delle idee, di ricollocazione sul territorio.

È vero, i Superiori Maggiori, almeno in questi ultimi dieci anni, sono stati molto assorbiti da problemi interni ai loro Istituti, problematiche legate alla formazione iniziale e permanente, alla penuria di vocazioni, invecchiamento dei religiosi, abbandoni e separazioni dall'Istituto di giovani religiosi e di giovani sacerdoti (e non solo), gestione nuova delle opere pastorali/sociali, chiusura di alcune presenze, unificazioni delle circoscrizioni provinciali, perdita di contatto con quei territori e Chiese particolari che facevano l'*humus* esistenziale ed ecclesiale delle Province religiose, condivisione di progetti formativi a livello nazionale, complessità nell'amministrazione dei beni, confronto più serrato con le rispettive curie generali.

## Un'epoca ormai esaurita

Tutto questo ha reso l'esercizio di governo di un Superiore Maggiore complesso e frenetico, l'agenda dei lavori ha incominciato ad escludere tutto quello che era legato ad un orizzonte di senso valoriale più allargato: i rapporti ecclesiali, le relazioni con i PP. Provinciali della stessa Regione ecclesiastica, gli impegni della CISM a livello regionale e nazionale. Non si tratta di una colpa, ma è la *necessità di sopravvivere* alla sovraesposizione istituzionale. Cioè, nella impossibilità di reggere una agenda sempre più fitta e sempre più legata alle esigenze del proprio Istituto, si è preferito allentare nella partecipazione e nel coinvolgimento, a livello regionale e nazionale, per tutto quello che riguarda la CISM e le altre istanze ecclesiali. Da questo crinale si può comprendere perché le nostre *Conferenze regionali* sono disertate, le *Assemblee regionali* non celebrate e il *Consiglio regionale*, che è l'organo direttivo della CISM a livello locale (Statuto CISM, Art. 21) fa fatica ad essere costituito. La stessa sorte, purtroppo, subisce la *Segreteria Regionale* (Statuto CISM, Art. 25), dove non si trova la disponibilità di un religioso – giovane o anziano che sia – che possa dedicare alcune ore della settimana al servizio di questo organismo di comunione e di rappresentanza ecclesiale. Da qui al *corto circuito ecclesiale* lo spazio è poco. Infatti, se a livello regionale non abbiamo chi *coordina le attività regionali, dirige le attività degli uffici, mantiene i collegamenti con gli organismi CISM nazionali e con i Segretariati diocesani*, in conformità agli orientamenti e deliberazioni del Consiglio regionale (Statuto CISM, Art. 25§2), si perde il significato ecclesiale della nostra Conferenza, diveniamo invisibili sul territorio ecclesiastico e irrilevanti rispetto ai cammini

delle Conferenze Episcopali Regionali (Commissione mista, partecipazione alle commissioni regionali, promozione dei religiosi a Vicari episcopali per la Vita religiosa, etc.). Certo, in questa lettura, non trascuro la generosità di tanti Presidenti regionali che, insieme ai loro Consigli, stanno mantenendo alta la natura e il servizio della nostra Conferenza, non tralascio la generosità di chi ha continuato a partecipare ai Consigli nazionali nonostante la povertà della propria Conferenza a livello regionale, anzi, parto proprio da questa *gratuità* per affermare, come presidenza CISM, che è proprio nel *tempo della debolezza* che gli organismi di comunione, come il nostro, esprimono la vera natura del loro servizio e la loro necessaria presenza.

### Un'eccellente collaborazione con l'UISG

Mai come in questi anni, infatti, abbiamo avuto riconoscimenti ecclesiali dovuti al servizio propositivo e dialogico della nostra Conferenza e degli Uffici ad essa collegati: eccellente è stato ed è il servizio svolto nella Commissione Mista (CEI/CISM/USMI/CIS) tanto da chiedere ed ottenere la costituzione di un tavolo tecnico comune per rivedere le convenzioni tra le diocesi e gli Istituti religiosi. L'intento non riguarda solo le convenzioni delle parrocchie affidate ai religiosi, ma apre ad una prospettiva che rimanda al rapporto tra l'Ente ecclesiastico diocesano e l'Istituto religioso; unico si è rivelato il tavolo tecnico aperto tra la CEI, la CISM e l'USMI per tutto quello che concerne la riforma del Terzo Settore. Stare a quel tavolo con tre nostri tecnici, ha significato poter agire direttamente sulle proposte che

sono state fornite al Governo per redigere, in maniera adeguata e conforme alla natura dei nostri Enti, una riforma che toccherà profondamente la gestione delle nostre opere, piccole o grandi che siano; importante è stata la *battaglia civile* che abbiamo condiviso con l'USMI, e con tutte le forze che lo hanno voluto, sulla *Scuola pubblica paritaria*. Abbiamo *marcato stretto* il Governo stando sul tema per mesi. Non siamo stati ascoltati. Il disastro dell'Istruzione pubblica è sotto gli occhi del Paese e le famiglie *gridano vendetta*. La disponibilità dei nostri spazi, la collaborazione nella mobilità degli studenti, la cura dei nostri ambienti avrebbero dato un'ulteriore possibilità di far ripartire il Paese perché, come sempre abbiamo scritto, "*Se non riparte la scuola non riparte il Paese*"; bellissima la collaborazione e condivisione con l'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (USMI). Sono anni che le due Conferenze, con gran rispetto e stima, si stanno frequentando, conoscendo e condividendo percorsi possibili. Non abbiamo solo cambiato sede, ma abbiamo messo le premesse per collaborare in maniera armonica e condivisa. Tante sono le iniziative che le due Presidenze hanno già condiviso. Continueremo questo cammino di avvicinamento istituzionale portando, speriamo entro il 2021, la unificazione delle due Segreterie nazionali. Sarà un passo fondamentale perché creerà la premessa per un'unica sala di regia delegata a coordinare i lavori dei due Consigli di Presidenza e Nazionali.

LUIGI GAETANI, ocd  
Presidente CISM Nazionale

## COME STIAMO VIVENDO QUESTO TEMPO "PRIVILEGIATO"?

# Un ministero di presenza e di ascolto mai interrotto

*Nessun religioso si è rifiutato alla vocazione-missione di vivere insieme al popolo di Dio questo tempo di pandemia, facendo propria la condizione di sofferenza di tanta gente e, nonostante le fatiche e i limiti imposti dal lockdown, continuando il ministero della presenza, dell'ascolto e della consolazione.*

Mentre pensavamo che la *pandemia* fosse un fatto di cronaca già registrato, è doveroso chiederci: cosa può dirci questa esperienza della pandemia mentre torna a salire l'emergenza sanitaria e quella sociale? Come stiamo vivendo questo tempo unico? Come abbiamo agito nel nostro essere religiosi? Non pretendiamo di dare risposte esaustive, bisognerebbe ascoltare le narrazioni di molti, ma solo richiamare parte di un'esperienza nel tentativo di avviare una riflessione sulla questione. Credo che i religiosi in Italia non si siano accontentati di

dare solo formale attuazione ai Decreti del Presidente del Consiglio, ma si siano impegnati, dal Sud al Nord del nostro Paese, a vivere accanto alla gente, condividendo le sfide del *Covid-19*: quelle della malattia e della morte, della precarietà economica e della fragilità emotiva. Nessun religioso, credo, si sia negato a questa vocazione-missione: vivere insieme al popolo di Dio questo tempo, facendo propria la condizione di sofferenza di tanta gente e, nonostante le fatiche e i limiti imposti dal *lockdown*, continuando il ministero della presenza e dell'ascolto.



## Non abbiamo mai chiuso le porte dei nostri conventi

Non si è mai fermata la carità, anzi è emersa con tutta la sua generosa e creativa fantasia; non si sono chiuse molte delle nostre chiese, ma sono rimaste aperte per tutti coloro che cercavano *un'oasi nel deserto della città*, un luogo per la preghiera personale; non abbiamo chiuso le porte dei nostri conventi, ma hanno continuato ad essere segno di speranza in mezzo al popolo. È vero, la pandemia ci ha rivelato quanto siamo deboli, limitati e vulnerabili, ci ha ricordato che tutti, nessuno escluso, siamo davvero poveri, ma ci ha anche ricordato che la *fortezza* è una virtù che va imparata giorno dopo giorno, una virtù che aiuta a non lasciare indietro nessuno.

La vita liturgica e quella pastorale sono state attraversate da una purificazione, da uno svuotamento di riti, di celebrazioni, tuttavia questa *kenosi* ci ha portati, al di là delle celebrazioni *online*, a recuperare il valore dell'essere adoratori in spirito e verità: «Viene l'ora, ed è adesso, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; infatti, il Padre cerca tali persone che l'adorino. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità» (Gv 4,23-24). Le nostre comunità religiose hanno vissuto meglio questo invito giovanneo impegnandosi a qualificare ogni celebrazione eucaristica, tenendo desto nella comunità quanto affermato da sant'Ignazio di Antiochia quando definiva i cristiani come coloro che vivono secondo il mistero che celebrano (*iuxta dominicam viventis*).

## L'apostolato della preghiera e della consolazione

La *fantasia pastorale* ci ha portati a vivere consapevolmente l'apostolato della preghiera, ad offrire percorsi di spiritualità popolare *online* e a sviluppare la pastorale della consolazione. Quanta parte del popolo di Dio ha chiesto preghiere e compagnia spirituale, quanti hanno atteso un messaggio come un raggio di luce alla propria giornata, quanta gente si è nutrita della Parola e della vita teologale dei Santi. Forse che non è questo l'essenziale a cui siamo chiamati, quell'essenziale da testimoniare nella Chiesa e nella società, facendo emergere il primato di Dio, la vita fraterna, il valore religioso del popolo fedele di Dio? Oggi siamo chiamati a promuovere, dentro le nostre comunità religiose, una eccedenza teologale che metta maggiormente in luce il nostro essere *cercatori-cercati* (fede), capaci di *vedere l'oltre* (speranza) e, non ultimo, di *vedere dentro* (carità), andando al cuore delle relazioni. È vero: siamo generosi nel *“fare apostolato”*. Siamo tanto presi e ci sentiamo spesso risucchiati dalle attività e dalle occupazioni del nostro ministero. Ma non possiamo non renderci conto che



sono le relazioni fraterne, vissute nelle nostre comunità, a dover essere nutrite della linfa di una umanità più vera e più piena. Siamo chiamati a scoprire in maniera più profonda quanto sia bello essere un fratello, rapportandoci tra di noi, educandoci a rapportarci con gli estranei.

## Insieme nella stessa barca

Papa Francesco, il 27 marzo scorso, ci ha ricordato che stiamo sulla stessa barca, in mezzo ad una tempesta, impauriti mentre Gesù dorme (Mt 8,23-27; Mc 4,35-41; Lc 8,22-25). Un invito, quello del Pontefice, a considerare che è arrivata l'ora di guardarci e prenderci cura l'uno dell'altro. Un invito, il Suo, alla solidarietà, non alla sopravvivenza personale. Invito ad aprire gli occhi e guardare tutte le persone che soffrono ora, alle tante povertà che attanagliano la gente del nostro Paese. Invito a credere nella cura che Dio ha per noi, anche quando ci sentiamo soli, gettati nella tempesta della vita e impauriti. Le nostre comunità sono come questa barca, spazio di grazia e di solidarietà umana, luogo teologico dove Dio dorme, mentre ci rammenta che ci ha *tatuati* sulle palme delle mani (Is 49,16).

La fantasia della carità apre nuovi orizzonti, sebbene sia ancora presto per dire quali saranno i risvolti di questa pandemia. Conosciamo ancora troppo poco e confusamente i tratti del virus e l'evoluzione possibile della pandemia. Tuttavia, in questi mesi abbiamo appreso che nessuno basta a se stesso, che c'è un destino comune, una interconnessione globale, come ricorda Papa Francesco: «Tutto nel mondo è intimamente connesso» (*Laudato si'*, n. 16), «Tutto è in relazione» (*Ibd.* n. 70), che la speranza è la parola per questo tempo che non è un mondo che sta morendo, ma un nuovo mondo che sta nascendo.

LUIGI GAETANI, ocd  
Presidente CISM Nazionale